

Ha inizio da oggi la “settimana santa”. Santa perché rivela nei fatti il meraviglioso piano di *santità* di Dio verso di noi e verso la storia del mondo. È la santità come *gloria* splendente (*qadosh*) del suo amore, gloria che arriva fino all'estremo raggiungibile limite di un Dio che è Amore: sacrificare interamente se stesso, consegnandosi volontariamente alla morte, non maledicendo, ma salvando quanti sanno riconoscere l'impronta divina di un amore naufragato e tuttavia così forte, da sconfiggere a sua volta la morte. Tale *santità* che tutto offre e nulla domanda è proprio l'opposto della *sacralità* degli idoli, che invece pretendono il sacrificio dell'uomo e di quanto egli ha di più caro. Quest'anno è l'evangelista Matteo che racconta la passione del Signore, a partire dalla narrazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme, in cui egli è acclamato come “Figlio di Davide”. Il cielo fa festa, quasi “spalancandosi” come era accaduto al battesimo (Mt 3,16) e alla trasfigurazione (Mt 17,1-3), prima di rinserrarsi il venerdì santo (Mt 27,45ss) nell'ora della violenza più gratuita ed inaudita che sembrerà oscurare ogni possibile gloria. Oggi però sembra cantare con i bambini e con gli oppressi: «*Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!*». È la loro festa e prelude a quell'altra, la più luminosa, che sarà la festa della Pasqua.

### \*PREGHIERA



Processione con le palme da Betfage verso Gerusalemme.

\* Testi del ciclo precedente

Anch'io vado con questa folla di pellegrini da Betfage verso Gerusalemme e non mi sembra vero che tutti Ti acclamino finalmente Messia, Tu che vieni a governare questo mondo che tanto Ti ha atteso ed ancora Ti attende. Solo Tu sei la chiave del recondito segreto per cui noi viviamo e attraversiamo questo spazio, segnati come siamo dal tempo che passa come questo corteo che implora un mondo di mitezza, in tanta violenza. Tu vai, Maestro e Re, mentre le palme Ti fanno festa insieme con le grida giubilanti dei semplici, verso la città santa, che appare in tutto il suo splendore di un luminoso mattino, e sembra annunciare il Tuo tempo senza fine. Poi mi sorprende un sospiro: è il mio o il Tuo mentre guardi più lontano verso la vetta che Ti spaventa e Ti attira? Ti staremo accanto, come potremo, ma Tu aiutaci a non fuggire nell'ora della prova! (GM/17/04/11)

**Vangelo di Matteo (21, 1-11)** Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito”». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «*Dite alla figlia di Sion: “Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma”*». I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «*Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!*». Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».